

Opportunità Il Trentino inizialmente escluso perché «troppo virtuoso». Progetto nazionale rivolto ai ragazzi tra i 15 e i 24 anni

Lavoro per i giovani: 8,3 milioni dalla Ue

Piazza Dante rilancia con altri 4,4 milioni. Olivi: il governo accelera, siamo pronti

TRENTINO — Si chiama «Garanzia Giovani» e potrebbe rappresentare una concreta opportunità di occupazione anche per i giovani trentini: 8,3 milioni di euro in due anni in arrivo da Bruxelles nelle casse della Provincia di Trento per finanziare l'inserimento lavorativo dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni. Una boccata d'ossigeno inaspettata, visto che il Trentino era stato inizialmente escluso dal riparto nazionale perché il tasso di disoccupazione, ormai prossimo al 20%, non era stato giudicato sufficiente dal governo per prendere parte al progetto. «I soldi

— spiega Alessandro Olivi — arriveranno in estate, ma noi partiamo subito, il anticipo grazie ai 2,2 che avevamo già stanziato sul 2014 per un progetto analogo messo in campo da noi. Il criterio che ci siamo dati è un orientamento e una formazione di base, per puntare con forza su tirocini e apprendistati. Tra due anni, il 30-35% dei ragazzi che parteciperanno dovranno avere un posto di lavoro. Mi auguro che le imprese trentine sappiano cogliere l'occasione e ci aiutino davvero a creare occupazione».

Troppo virtuosi per essere aiutati. Questa era inizialmente il verdetto per Trentino, Alto Adige e alcune aree di Veneto e Lombardia. «Ci siamo impuntati — spiega il vicepresidente —. Siamo riusciti a convincere il governo che se i nostri tassi di disoccupazione, comunque preoccupanti, sono inferiori a quelli del resto d'Italia (la media nazionale per quella fascia d'età è il 41,2%, nelle regioni del sud supera il 50%, ndr) è perché sull'occupazione abbiamo investito, sarebbe stato assurdo penalizzarci. L'abbiamo spuntata e ci sono stati assegnati 8,370.000 euro (1,5 miliardi la disponibilità complessiva del programma, ndr)».

Dopo anni di ginciana del progetto, il governo ha deciso di premere sull'acceleratore e, almeno formalmente, il programma Garanzia giovani partirà tra una settimana, il primo maggio, giornata della festa dei lavoratori. Da quella data, sul portale nazionale «Clicavoro», sarà possibile registrarsi per essere «presi in carico» dal servizio. «Intendiamo — chiosa Olivi — la volontà del governo di voler finalmente passare ai fatti è encomiabile, ma ho qualche dubbio sulla reale capacità di tutti i territori di essere immediatamente operativi. Noi saremo sicuramente avvantaggiati perché un piano per l'occupazione giovanile lo avevamo già predisposto lo scorso anno, con circa 2,2 milioni, di cui 700.000 provenienti dai risparmi voluti da Bruno Dorigatti in consiglio provinciale. Si tratta ora di ricalibrarlo velocemente e di pretendere da tutto il sistema provinciale che si occupa di lavoro, di non preoccuparsi più solo di rendere occupabili i disoccupati, ma di renderli occupati. L'integrazione con i privati che abbiamo recentemente portato alla fase operativa va intesa proprio in questo senso: la premialità per i partner accreditati scatterà solo in caso di successo, le buone intenzioni non bastano».

I criteri decisi a livello nazionale prevedono che il singolo giovane non sia obbligato a fare richiesta sul territorio di provenienza. Tutto lascia quindi pensare che aree come il Trentino

risultino più appetibili di altre. «Questo però — precisa Olivi — non significa che con quegli otto milioni dovremo eventualmente pagare l'inserimento di ragazzi di altre regioni. Funzionerà come per la sanità: la Regione di provenienza pagherà il conto. È una grande responsabilità che dobbiamo accettare, ma potrebbe essere anche un'opportunità riuscire a fare massa critica e sviluppare un servizio migliore di cui sarebbe comunque il Trentino il primo beneficiario».

Il percorso prevede, dopo l'iscrizione, sessanta giorni di tempo per essere «presi in carico», fare cioè un colloquio in un Centro Impiego o in altri soggetti accreditati. Seguiranno l'orientamento, l'eventuale formazione, i tirocini (brevi o lunghi in base al profilo del ragazzo), l'accompagnamento all'impiego almeno a tempo deter-

minato o all'apprendistato. In alternativa, il servizio civile, che sulla carta dovrebbe essere strutturato in modo da aprire prospettive professionali, l'autointerpretazione qualora emergano possibilità di successo in questo senso.

«Come dicevo, ci inseriamo in un contesto che è europeo e nazionale, ma questo non vuol dire che non ci metteremo del nostro. Intanto, con circa 4,4 milioni nel biennio, porteremo le risorse a quasi 13 milioni. Questo ci permetterà di approntare altre due linee di intervento (per dettagli vedi l'articolo sotto, ndr), una per i giovani da 24 a 34 anni e una per i cosiddetti Neet (not employment, education or training, ndr), gli scoraggiati, coloro che sono più a rischio di marginalizzazione. Ma soprattutto — aggiunge Olivi — dovremo coinvolgere tutto il sistema Trentino. Il senso è il medesimo del patto di sviluppo: fare ciascuno la propria parte perché il risultato sia il migliore possibile. Noi, come Provincia, cercheremo la concretezza: un orientamento e una formazione di base, per puntare con forza su tirocini e apprendistati. Ovviamente, cercheremo di coinvolgere in questo le imprese più rappresentative del territorio, ma poi anche gli imprenditori ci dovranno dare una mano. Va bene lamentarsi ogni giorno della burocrazia, ma se i tirocini li sostiene la Provincia, gli apprendistati, oltre agli sgravi previsti, avranno un incentivo, credo sia lecito aspettarsi che si facciano le staffette generazionali, si attivino gli apprendistati, si sottoscrivano i contratti di solidarietà espansiva. Da ultimo — conclude l'assessore — stiamo cercando di capire se i purtroppo piuttosto rigidi criteri europei ci permetteranno di incentivare anche la trasformazione delle finte partite Iva, purtroppo sempre più diffuse, almeno in contratti a termine».

Tristano Scarpetta



Giunta

il vicepresidente Alessandro Olivi spiega di voler puntare su un orientamento e una formazione di base per concentrare le risorse nei tirocini e negli apprendistati (Foto Matteo Rensi)

La platea

Si potrà aderire anche da fuori provincia, ma pagheranno i territori di provenienza

L'auspicio

Incentiveremo tirocini e apprendistati, le imprese facciano la loro parte

» **L'altro fronte** Gli under 29 che non studiano, non hanno un impiego e non lo cercano

Neet, obiettivo recuperarne seicento

TRENTINO — La Provincia ha approvato la propria declinazione della «Garanzia giovani» nazionale aggiungendo due linee di intervento a quella finanziata dal fondo europeo. Una, in particolare, è rivolta ai Neet (not in employment, education or training), gli «scoraggiati», ragazzi che non studiano, non lavorano e non lo cercano. Un fenomeno che, a dispetto del nome, è tutt'altro che esotico: 600 i giovani Neet cui Piazza Dante conta di poter ridare motivazioni.

La disoccupazione giovanile nella fascia 15-24 anni ha superato, a livello nazionale, il 40%, il 50% al sud. Ha raggiunto livelli di guardia anche in Tren-

tino, attestandosi intorno al 20%: al 13 dicembre 2013 risultavano iscritti ai centri per l'impiego 6.663 ragazzi di quell'età. Su di loro è calibrato il progetto Garanzia giovani, voluto dall'Unione europea e finalmente attivato dal governo italiano. L'obiettivo che si sono dati gli uffici provinciali è di coinvolgere circa 2.700 ragazzi nell'arco del biennio accompagnandoli dalla scuola al lavoro. Le risorse, grazie al ripensamento del governo che aveva inizialmente escluso il Trentino dal riparto, ci sono: facendo i conti della serva, con 8,3 milioni per 2.700 aspiranti lavoratori, ci sono 3.100 euro a testa, cifre vicine alle medie tedesche, più che

a quelle italiane, da sempre assai povere sul fronte delle politiche attive del lavoro.

Avendo a disposizione circa 4,4 milioni di euro sul biennio di risorse proprie, la Provincia di Trento ha studiato altre due linee di intervento. La prima riguarda i «giovani-adulti», ossia coloro che hanno dai 24 ai 34 anni, per i quali si suppone che l'uscita dal sistema scolastico sia avvenuta da tempo. In questo caso, si tratta per lo più di persone con scolarizzazione medio-alta che non hanno rapporti di lavoro stabili. Spesso in possesso di titoli di studio «non spendibili», hanno bisogno di una formazione professionalizzante,

o di esperienze in imprese, in Trentino e all'estero. In questo caso, la platea su cui la Provincia conta di poter intervenire è più ristretta, circa 200 persone.

Ci sono poi i Neet. L'acronimo anglofono nasconde situazioni di potenziale marginalità. Non a caso, la priorità sarà data, in questi casi, ai soggetti certificati dai servizi sociali o sanitari. In questo caso, il servizio offerto sarà diverso dalle tradizionali politiche attive del lavoro. Non si tratterà tanto di approntare orientamento, tirocini, o apprendistati, ma di partire da laboratori e «coaching motivazionale», in altre e più prosaiche parole, fare in modo che il bar non sia l'unica possibile prospettiva di vita. L'età interessata da questo tipo di intervento è dai 15 e i 29 anni. Piazza Dante conta di coinvolgere, nel biennio, 600 ragazzi.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA